

“Meglio il pane e salame piuttosto che il kebab”



Il nuovo piano fa il pieno di polemiche. Spirano finisce ancora una volta nelle pagine della cronaca nazionale per un provvedimento urbanistico che vieta l'insediamento di attività etniche nel centro storico del paese. Una norma figlia della legge regionale del 2010 presentata dall'assessore bergamasco **Daniele Belotti** e applicata anche alla città di Bergamo. In sostanza non saranno permessi negozi che vendono kebab e anche tutti quelle tipologie che non sono strettamente riconducibili alla tradizione. Altri esempi? Ristoranti cinesi, sexy shop e via dicendo. Il primo cittadino **Giovanni Malanchini** difende la scelta dell'amministrazione. "E' una norma urbanistica - spiega - non ha niente a che vedere con è il razzismo. Non vale per i negozi gestiti da stranieri, si basa semplicemente sulle attività. Se un senegalese vuole diventare calzolaio può farlo. Se un italiano vuole aprire un ristorante cinese invece no. In questo modo noi vogliamo tutelare gli aspetti architettonici del centro storico. Per esempio abbiamo imposto la rimozione delle parabole satellitari e dei condizionatori. Così come c'è il divieto di aprire centri commerciali". Malanchini non risparmia una frecciata a coloro che lo accusano di essere razzista. "Quando Monti va in televisione e invita a comprare le auto italiane e non quelle tedesche sta facendo esattamente quello che sosteniamo noi. Cerchiamo di tutelare le attività di Spirano. Se siamo razzisti noi anche Monti lo è. Non lo nascondiamo: preferiamo il pane e salame al kebab".